

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Inserzioni

Circulari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. - Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi reclame a seconda del numero delle inserzioni. Uffici di Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Prefettura, N. 6 -

La protesta di Udine contro i fatti di Vienna

L'imponente comizio di ieri - I discorsi dell'avv. Schiavi e dell'on. Girardini

Le immortali

ragioni della stirpe

I politici dicono con perfetta esattezza che l'alleanza dell'Italia con l'Austria e colla Germania ci ha assicurato dall'aggressione francese e ha annullato qualsiasi possibile sognata rivendicazione del Papato sul campo del dominio temporale. Gli economisti affermano, anch'essi con perfetta esattezza, che commercialmente Austria ed Italia sono paesi che reciprocamente si completano. I pacifisti si agitano ad annunciare che il tempo delle guerre è passato; ma sta di fatto che dottrina di politici, calcoli di economisti ed opera di amministratori della pace, non equivalgono al fatto sentimentale e passionale di cui siamo oggi testimoni. È bastato un'incidente brutale accaduto a Vienna tra gli studenti di sangue italiano e studenti di sangue austriaco, gli uni e gli altri sudditi dell'Impero Reale, perché nella coscienza nazionale si rivedessero i giorni, soffocati ma non mai sterilizzati di quell'altissima e nobilissima passione della stirpe che ebbe nome d'irredentismo.

La generazione che sorge si è dotata unanime dovunque i ricordi non cancellati ancora dal tempo e perpetui nella tradizione della famiglia additano l'austriaco come l'antico oppressore. Infatti la scolarasca di ogni nostra regione continentale si è agitata; non quella di Sicilia e Sardegna, le sole terre giustamente calate nel secolo scorso da tallone austriaco.

Le regioni della stirpe si sono dunque affaritate, nella medesima vena che nel 1831, nel 1848, nel 1859, e nel 1866.

Gli scettici dicono pure sorridendo: «roba da ragazzi!» No; perché ciò che la scolarasca ha espresso ed espresso multo e oscuramente lo sentiamo un po' tutti. A tutti pesa, da qualche anno a questa parte, un'alleanza di cui contestiamo il beneficio presente, quantunque se ne mettano di buon grado i benefici passati. Che ognuno interroghi se stesso e risponderà: *Vedi Trento e Trieste!*; perché ognuno non crede compito qualcosa di più alto che il programma nazionale, e che appunto è il programma del nome italiano.

Per conseguenza occorre sin d'ora provvedere. Le sorti delle stirpi si preparano di lunga mano. Waterloo sembrò bastevole alla Prussia per cancellare Jena; Sadowa per obliterare il penoso ricordo dello scacco d'Olmitz. Ma per raggiungere il grande scopo fallito nel 1815 (che era di rivendicare all'Allemagna l'Alsazia o la Lorena; le terre teutoniche avulse un dì dalla prepotenza francese) occorre il lavoro di una generazione che affido a Guglielmo I principalmente, a Rodere ed a Moltke, l'opera di assidua preparazione.

Non bisogna illudersi! La diplomazia metterà una toppa ai casi dolorosi di Vienna. È lecito anche credere che l'Università italiana a Trieste sarà accordata. Ma per questo cesseranno d'imporsi le ragioni etniche? No, poiché sono imperiturose. Ne volete una prova? Trieste fu sottratta al dominio di Venezia sullo scorcio del XV secolo da Massimiliano senza denari imperatore. Carlo VI e Maria Teresa col l'accordare il porto franco ed altri privilegi; ne assicurarono la prosperità che è andata crescendo sino ai giorni nostri.

Sin dal 500 Trento, che era vascovato sovrano, gravità nell'orbita politica dell'Impero, ora austriaco, per lunghi secoli germanico. E con tutto ciò, e malgrado tutto ciò, a Trento ed a Trieste pulsa l'anima italiana. Sanno i Trentini ed i Tergestini che i carichi pubblici sono più pesanti in Italia che nell'Impero Reale. Gli interessi così sentiti nelle città commerciali, pur tuttavia non prevalgono sul sentimento. Perché i primi sono transitori, il secondo è perenne.

Occorre ad una stirpe un sogno; e guai alla stirpe che manca d'immaginazione! Il sogno della nostra è il riscatto delle terre geograficamente ed etnicamente nostre, politicamente in altrui balia.

Ma attendere la realtà da alleanze, da mutue intese, da amicizie è vano. La forza è l'unica vera ed assoluta generatrice del diritto. Cullati dalla noia nazza dei pacifisti e dal vaniloquio del superintellettuale abbiamo da qualche anno a questa parte trascurato preparare la forza indispensabile a qualunque ragione, mentre non lontano da noi la Bulgaria, intenta ad uno scoppo non dal nostro divorso, si discingueva per poter raggiungere il suo agognato; e sul nostro confine

orientale l'Austria da varii anni li metteva in misura di condurre a buon porto il piano di lunga mano prestabilito che ha imposto se non all'approvazione dell'Europa, certo al riconoscimento legale dell'atto compiuto.

E ciò che è peggio si è che in questi due ultimi anni tra la gente che non legge perché non sa leggere ma cui una misteriosa nozione del probabile futuro si manifesta per via recedente, si è andata diffondendo l'idea dell'approssimarsi di una guerra. Idea confusa certo, pur nondimeno persistente, scesa dai passi di frontiera a quelli dell'interno; espressa, senza commento di speranza, ma nemmeno di pavida ansia; piuttosto dritta come accartamento tranquillo di necessità ineluttabile.

Sarebbe dunque più profondo di quanto appaia il sentimento che scuote l'attesa generale? Lo scoppio delle recenti manifestazioni avrebbe di già una rispondenza muta tra la gente che poco o nulla sa di irredentismo o di conteste etniche di supremazia? È assai probabile. Per conseguenza s'impone anche più fortemente l'obbligo di prepararsi per un elemento che, prossimo o lontano, si avvicina.

Al lettore intelligente non occorre dirci che non tutti i comizi esposti dall'autore noi possiamo sottoscrivere. L'articolo ci sembra pervaso da uno spirito eccessivamente allarmista; ma poiché esso rispecchia le preoccupazioni di parte notevolissima della pubblica opinione, abbiamo creduto di pubblicarlo, in questo posto, come professione alla grandiosa manifestazione di ieri.

IL COMIZIO La folla enorme

Il Comizio di ieri, promosso dagli studenti, e sotto il patronato della « Dante Alighieri » e della « Trento-Trieste », è riuscito veramente grandioso ed imponente. Basterà dire che tale fu il concorso di cittadini d'ogni classe sociale, al Teatro Minerva, che alle 14.15 si dovettero chiudere le porte.

Sul palcoscenico, disposti a semicerchio, notiamo le seguenti associazioni con bandiera.

Società Dante Alighieri, Società Trento-Trieste, Società Operaia di Mutuo Soccorso, Società Ginnastica Forti e Liberi, rappresentante De Siebert, Società Udinese di Ginnastica e Scherma, Società di Tiro a Segno Nazionale, Società Reduci campegna Friulana del 1864, Società Reduci e Veterani, Scuola Tecnica, Istituto Tecnico, Liceo Ginnasio, Scuola d'Arti e Mestieri, Associazione Infermieri, Associazione Sarti, Unione Agenti (rappresentante Arturo Bosetti), Federazione Dazieri, Società XX Settembre, Unione Democratica Friulana, Istituto Filodrammatico T. C., Unione Monarchica, Collegio Ranati (rappresentante conte Della Porta Giovanni) e Collegio Gabelli. Il signor Lavis partecipò in rappresentanza dell'associazione Postelegrafica.

In mezzo alle bandiere notiamo anche le bandiere di Trieste, della Dalmazia, dell'Istria e di Gorizia.

Inviarono rappresentanza senza bandiere il collegio Silvestris e l'Uccellati. Alle 14.10, entrarono gli oratori ufficiali on. Girardini e avv. Schiavi accolti da una prolungata ovazione.

Dal loggione cadono dei cartellini multicolori: portanti le scritte: « W l'Internazionale proletaria, abbasso l'Austria, W l'Università a Trieste. »

Parla il Presidente

Il Presidente del Comizio, signor Ernesto Gasperi, studente liceale, pronuncia il seguente discorso:

È la seconda volta che io prendo la parola a nome dei miei compagni. La sera di giovedì, noi studenti, abbiamo espressa ai nostri fratelli d'oltre confine, la nostra simpatia e la nostra solidarietà con essi, e abbiamo gettato in faccia la nostra protesta a chi altra volta conculcò i loro diritti.

Siamo certi che Udine accoglierà degnamente il nostro appello, come con unanime intervento accolse il nostro invito.

Giovani studenti ed ancora in via, per afferrare una cima della vita, noi sappiamo stare al nostro posto.

Sappiamo che il nostro dovere di fronte alla società, è quello di rendere intensa, con uno studio raccolto, la nostra preparazione alla vita.

Ma se oggi uscendo dal nostro raggruppamento noi veniamo a parlare per un diritto conculcato - noi seguiamo un sentimento di addegnato; contro un sopruso consumato, un sentimento di fratellanza verso le vittime di quel sopruso, seguiamo l'insomma uso di quei sentimenti nobili che anche studenti, anzi perché studenti, sentiamo il bisogno di educare noi.

Anzi noi, perché studenti, siamo a un contatto più recente con le ragioni storiche che ci legano ai nostri fratelli d'oltre confine, e come salutiamo, consciamente nel monumento di Dante a Trento l'espressione dell'italianità, dell'italianità fortemente affermata a piedi delle Alpi, così sappiamo che le navi veleggianti lungo quel litorale dove fu Aquileia, erano navi di Roma.

E sappiamo altresì che i padri di coloro, che oggi disconoscono il nome italiano, chissà quanto un giorno gli italiani a far risplendere il lume della nostra cultura su la notte della loro barbarie. Ora, fatti italiani, non aspiriamo certo noi a rinnovare le genuflessioni di un Metastasio davanti a potenti stranieri, ma alziamo heralmente la voce, e gridiamo loro: il nome italiano ha dei diritti che la storia consacrerà: rispettateli. Questi sono i sentimenti che ci animano nel nostro appello.

Se io non lo ho espresso bene, lo faranno con ben altra autorità gli illustri oratori che accolleranno con animo volenteroso il nostro invito e che non hanno bisogno certo di una mia povera parola di presentazione. Io farò lo studente in medicina, il triestino Ruggero Ruzzer, prova visibile ed autentica di quello che sa fare la nostra alleata Austria.

A questo comizio sono venuti così oratori di qua e di là del confine, e perciò rappresentano tutti gli Italiani, nel nome di una nazionalità che non ha confini.

E cedendo la parola, mando a nome di tutti i cittadini udinesi un saluto ed un abbraccio ai fratelli, che la prepotenza subita ree più nobili ai nostri cuori. (Applausi).

Il discorso dell'avv. Schiavi

L'oratore comincia ricordando che egli è tra i vecchi che hanno avuto la fortuna di trovarsi presenti a taluna delle memorabili vicende del risorgimento nazionale e di partecipare agli entusiasmi d'allora.

Ora - esclama l'avv. Schiavi - io sento di dover rimpiangere quei tempi, e mi domando se l'anima dell'Italia risorta fosse quella che fremeva e si accendeva nei cuori d'allora.

Nuove dottrine sono sorte ad interrompere il sentimento patrio; e ad una triste campagna contro le armi si aggiunge una folle e fantastica concezione della pace eterna.

Tutto ciò vale a recidere i nervi alla difesa nazionale, a trascinarci allo stato di impreparazione in cui ci troviamo.

Ma tutte queste funeste dottrine, ispirate ad un male mascherato egoismo, sono ora ridotte al silenzio; il buon senso ed il buon senso del popolo è risorto e noi assistiamo allo spettacolo grandioso, dell'insurrezione di tutto un popolo indignato, dall'alpi al mare, in segno di protesta contro un sacrosanto diritto conculcato dalla violenza teutonica.

Noi dobbiamo dunque ringraziare chi ci ha ridestato il nostro sentimento nazionale.

Le violenze contro gli italiani sono cominciate in Austria il giorno in cui i cristiano-sociali si sono impadroniti del governo della capitale. E questo il ringraziamento all'Italia per avere abolito il potere temporale: ecco come ci rimproverano per avere reso un servizio così segnalato all'umanità.

Ma purtroppo avviene che i benefici mordono il seno al benefattore.

Verrà il giorno, però, della giustizia. Esso è immanicabile, ma finché questo spirato giorno non arrivi, occorre essere vigili attenti.

zono. Poi vennero le violenze: una turba di fanatici, armati di bastoni, si scagliò sui nostri giovani connazionali.

Da Innsbruck furono cacciati, a Vienna furono bastonati.

Nelle università tedesche non possono stare; la università italiana non c'è: che debbono fare quei giovani generosi?

Rassegnarsi? No, sarebbe il suicidio; e gli studenti non hanno voluto suicidarsi. Chi può dire che hanno avuto torto?

L'Università italiana a Trieste è per noi questione di capitale importanza. Il destino di Trieste, se non si porrà argine all'azione tedesca di penetrazione e di assorbimento, sarà quello di imbastardirsi, o la terra fra l'Insonzo ed il Quarnero, finirà col diventare una semplice espressione geografica.

Gli italiani hanno contro di sé i tedeschi, gli slavi ed il governo.

L'oratore si diffonde sull'opera di penetrazione della Germania, nelle banche, nei negozi, nelle officine.

Dice che gli slavi guardano con occhi cupidi e dus belle città e vogliono impadronirsene. Dietro loro le formidabili associazioni bancarie, profondono aiuti con acquisti di fondi, corrompendo il contadino con prestiti a lunga scadenza ad a mila interesse.

Noi dunque - continua l'oratore - dobbiamo lottare perché l'Università italiana venga istituita; ma non dobbiamo accontentarci delle agitazioni sporadiche: dobbiamo adoperarci continuamente per conservare l'intento, stabilendo una solida rete di rapporti fra tutte le regioni d'Italia onde mandare soccorsi.

È necessario dunque che i mezzi siano organizzati. Questa appunto è l'azione che svolge la Dante Alighieri da tempo, ma mentre le associazioni straniere consegnano milioni di soci, la Dante deve ancora raggiungere i centomila.

Udine ha dato 80 mila lire alla Cassa etnica; questo è molto certamente, ma non basta: il Friuli ha un debito d'onore.

Alle porte d'Italia, la nostra provincia è la vedetta: vedetta che vede e che sente, attraverso l'aperto confine i pericoli e le minacce.

Volgendo alla fine del suo discorso, l'avv. Schiavi, si rivolge ai giovani esortandoli ad avere in fondo ai loro cuori ed in cima ai loro pensieri, il nome d'Italia.

Quando l'Italia ora serve e divisa, verso di lei erano le simpatie platoniche dei letterati ed il compatimento dei popoli forti.

Ora essa è blandita dagli uni, disprezzata od ammirata dagli altri, ma nessuno la teme.

È tempo dunque, dice l'oratore, che essa sia anche temuta!

Questo, o giovani, deve essere compito vostro: ma per conseguirlo occorre uno studio severo, ed una vigorosa disciplina.

Non vi fidate degli sforzi isolati ed individuali. Dorando Petri non è che l'espressione di questi sforzi; quello che occorre oggi è l'azione collettiva.

La disciplina, ecco una virtù romana, che dobbiamo aggiungere alle altre, e l'avvenire sarà nostro.

L'avv. Schiavi conclude, rivolgendosi ancora ai giovani, ed incitandoli ad amare, d'un amore operoso l'Italia.

Grandi applausi salutano la chiusa del discorso dell'avv. Schiavi.

Il discorso dell'on. Girardini

L'on. Girardini, accolto da applausi fragorosi e generali, pronuncia il seguente discorso:

Io parlo a nome del sodalizio che toglie il suo nome da quelle regioni cui appartengono i giovani che furono vittime dei dolorosi fatti di Vienna ed intensifica per essi i propri sforzi in favore dell'italianità. Esso accetta per mio mezzo il posto che gli appartiene.

Per me, temo, incominciando dopo quanto ho udito dalla voce del rappresentante della « Dante Alighieri », un primo appello alla logica, perché nella logica noi troveremo la sincerità e la ragione.

Ci commoviamo noi forse perché alcuni giovani furono maltrattati in un'Ateneo straniero? Noi deploreremo il fatto, biasimeremo la brutalità dei molti aggressori e avremo un momento di viva simpatia per la generosa resistenza dei pochi.

Ma non è il fatto considerato astrattamente quello che desta questo generale commovimento. Noi ci commoviamo così, perché gli offesi sono italiani, perché i fatti di Vienna vengono dietro ad un lungo ed odioso ordine di fatti costanti, perché viviamo in

uno stato di continua contraddizione tra il nostro sentimento e la fatalità che ci incombe, perché infusa, confessiamolo pure, siamo esasperati dagli ingiusti successi dei nemici del nome italiano.

Il governo austriaco o qualche ambasciatore italiano allo nostro protesta può risponderci, che quella provincia fanno parte dell'impero che il diritto costituzionale austriaco, riserva alle legittime autorità austriache la decisione delle controversie; che il regolamento dei rapporti tra i sudditi e lo Stato è cosa propria di questa, ed è indebita qualunque ingerenza straniera.

A queste obiezioni noi possiamo dare tre trionfali risposte.

La prima che gli esiti ripari del diritto costituzionale mal reggono. L'urto della ragione storica ed etica.

La seconda che nei comizi, nei congressi, nelle diete austriache, si sono più volte occupati delle cose nostre e, pur presente qualche membro della famiglia imperiale, si è plaudito alle pretese delle rivendicazioni pupillari.

La terza infine, che a noi venne fatta una provocazione. Quei giovani non furono maltrattati perché offendessero la legge o con la scorrettezza dei costumi corrompessero la disciplina degli studi. Furono oltraggiati, perché sono italiani, furono assaliti si gridò: « maledetti gli italiani », con imprecazioni le più oscene e le più basse.

Dunque voi avete offeso in essi la nostra stirpe, il nostro sangue, ci avete accomunati nella ingiuria e non potete lagnarvi se noi ci uniamo ad essi in fraterna solidarietà nella protesta e nella difesa.

In questi giorni di generali manifestazioni, mi è accaduto di leggere più volte, ed ho con me documenti, che il governo austriaco non vuole la Università perché non tiene in alcun conto l'elemento italiano e lo disprezza.

Io penso che così non sia, penso, anzi, che lo tema.

Il Governo Austriaco ricorda i fatti d'Italia, concede la festa di attrazione sinceramente popolare della nostra rivoluzione, sa che l'italiano è intelligente e vivace e teme il fascino che esercita il nome italiano e la cultura latina.

Esso, è vero, ha concesso a tutte altre nazioni del suo variegato impero, le Università: agli ungheresi, ai rumeni, ai polacchi, ai croati; ma non è la stessa cosa concederla a quei popoli, e concederla agli italiani.

Quei popoli non hanno una cultura loro propria, e devono derivare l'ispirazione e le forme, vale a dire la loro stessa personalità intellettuale, dalla grande cultura e dalla grande arte tedesca. L'Austria invece di sentirsi indebita, trova nelle loro Università un mezzo per mantenere ed imporre la preponderanza della razza dominante.

Ma così non sarebbe dell'Università italiana. La cultura latina ha una tradizione ed una costituzione antica; essa può accogliere ed accogliere i trovati, le scoperte, le grandi espressioni della scienza e dell'arte straniera, ma le accoglie allo stato di nozioni e le assimila, nella costruzione di un pensiero secolarmente stabilito nella propria aspirazione e nella propria personalità.

L'Austria sa che dal Trentino scendono a noi gloriosi ricordi e accaro forti artisti e poeti; ha visto a Trieste novellamente formarsi una scuola ed una fede della letteratura italiana.

Quando a Trieste fosse aperta una Università sarebbe aperta la via a tutta la nostra cultura; non più come accennava il nostro presidente e presentatore, ospite marino reo delle piazze di quelle nostre città, ma cittadino legittimo, starebbe Dante Alighieri, con tutta la schiera dei nostri pensatori e poeti.

L'Università a Trieste costituirebbe poi ai confini una continuità della vita italiana; è quindi una questione importante per l'Austria e per noi, è una questione politica.

È una questione politica anche per un altro ordine di motivi.

L'Austria pone purtroppo le basi granitiche della sua potenza nei popoli Balcanici e tenta penetrarli con le sue influenze economiche non solo, ma anche con le sue scuole e la sua cultura.

Ma in quelli stessi paesi, in cui rivolge le sue aspirazioni e le attività; trova una causa di debolezza e di pericolo.

Il governo austriaco sente premersi entro a d'intorno le aspirazioni irrequiete di popoli giovani che anelano alla indipendenza; della grande Croazia, della Serbia, della Rumenia, della grande Balcanica, insomma. A chi volete che questi popoli guardino? No,

all'Ungheria che è legata al carro degli Asburgo che li tien servi o minaccia. Non alla Germania, che sorta ad unità e libertà costituzionale, è tuttavia, la rappresentante dell'elemento conservatore e feudale in Europa.

Quelle nazioni, non possono rivolgersi che all'Italia. All'Italia sorta per impulso popolare dalla servitù alla libertà, che disporsi in cento tirannidi, si è raccolta ad un'unità entro il fulgore dell'antica sua gloria.

Le donne Serbe si rivolgono ora pur senza speranza, alle donne italiane, i Rumeni ci chiamano fratelli, l'esempio e le fortune d'Italia accende ed anima le loro aspirazioni.

Il governo austriaco dunque non può desiderare di porre accanto a questi elementi accensibili un focolare dove s'agita la fiamma del pensiero italiano.

Una Università a Trieste la prossima di quei popoli e della sottostante Dalmazia, dove vive ancora la memoria ed il linguaggio che ricorda il veneto dominio, nella terra di Niccolò Tommaseo non può essere concessa dal governo austriaco se non sotto la pressione di una inesorabile necessità.

E dunque, ripeto, una questione politica importante per l'Austria e quindi per noi, questione che dipende dalle fondamentali ragioni del governo austriaco.

La ripulsa dell'Austria ai nostri connazionali e il malvolere che ci induce a questa protesta, fanno parte di tutto un sistema di relazioni ed asprezze. La politica austriaca, nelle gravi difficoltà create dalle necessità e dall'ambizione, è riuscita a presentarsi al cospetto dei popoli con l'Italia a suo fianco alleata.

Ma frattanto, ed appunto perchè non si illudesse di approfittare dell'alleanza stessa, con zelo osinato respinge ogni concessione, rigetta vigile ogni penetrazione italiana nel suo stato.

Non è per capriccio di astipatia nazionale, che la ragione politica sarebbe dominare e nascondere, ma per un proposito, che la ragione politica stessa inculca ai governanti austriaci, che essi durano in questo atteggiamento.

Possiamo ora domandarci a che valgono i comizi?

Ebbene a che valgono i comizi? Ed io mi chiedo: quando una nazione si vede contraddetta nelle sue aspirazioni ed offesa nella sua dignità, non deve essa rincuorarsi i suoi sentimenti e far splendere la luce della sua idea?

Non è piccola cosa vedere tutta l'Italia unirsi in una sola manifestazione, avere la stessa visione civile e politica.

E' assai difficile che i governi sieno più saggi dei popoli. Può darsi che in un determinato momento di occasione popolare, come accadde tra noi, la energia, la prudenza di un re imponga una pace che sarà quindi fondata di successi.

Può darsi che in un altro momento, un uomo di Stato, il quale possiede le recedite fila dei suoi maneggi politici, decida contro il sentimento pubblico, una spedizione lontana, che dia buon frutto di vittoriose alleanze.

Ma la traccia di una politica che si protende nelle lunghe vie del tempo, è sempre infuita ed indicata dall'opinione pubblica a cui la insegnano la osservazione dei fatti e la pressione degli interessi.

Venezia, sommersa all'impero turco fin che fu debole, e quindi altera, seguì verso le fortune d'oriente, il corso delle sue vele mercantili.

Dai voli tumultuosi delle piazze di Firenze venne indirizzato che mantenne per due secoli quel comune, con crescente ventura, a capo della libertà guelfa.

La Francia recente, l'Inghilterra, per tradizione secolare, si dirige secondo il voto della pubblica opinione. Il popolo italiano sente quali devono essere le sue aspirazioni e le sue aspirazioni nel nuovo oriente. Comprende che, se dove giunge l'anelito dei suoi voti, s'insediassero la potestà austriaca, le ritornano onde dell'Adriatico porterebbero alle nostre rive gli ultimi avanzi del naufragio delle nostre speranze.

L'urto di questa commozione si conduce, con le fila sottili ma tenaci della logica, a scorgere quali sieno le grandi ragioni che dominano gli avvenimenti e ridestano lo spirito delle combattute energie.

Queste proteste, nate da un sentimento di generale simpatia, dai giovani proposte dinanzi ad una Nazione, la richiamano alla riflessione dei più alti problemi che riguardano il suo avvenire e la sua stessa esistenza.

Tale è per me il contenuto ed il fine di questa insurrezione dello spirito nazionale.

Il discorso, veramente mirabile per profondità di concetti e per elevatezza di forma, venne spesso interrotto dagli applausi più calorosi e più unanimi, e venne alla fine salutato da una prolungata ovazione.

Parla lo studente triestino Ruzzier

A questo punto scoppiano grandi acclamazioni. « Parla Ruzzier! Parla Ruzzier! ».

Lo studente si presenta sul palcoscenico: ha la testa fasciata per una ferita lacero contusa al parietale destro prodottagli da un colpo di bastone, nel conflitto di Vienna.

Terminata l'ovazione che lo accolse al suo apparire, il Ruzzier così parla: Il vostro applauso mi conforta e mi commuove come a quanto due sorelle mi commosse e confortò l'appellativo sincero e riconoscente della cittadinanza della mia bella e sventurata Trieste, accorsa a riceverla con indimenticabile gesto di tenero amore alcuni suoi figli reduci dall'insospitata Vienna. Eravamo abituati a non cercare, né sperare, né attendere in simili circostanze e dopo tali prove, altri conforti. Eravamo pochi e soli pur appartenendo ad una nazione di 30 milioni di uomini, pur non avendo tradito né obliato mai le tradizioni venerande di nostra discendenza... Il nostro ideale che pur traeva sua origine dalla coscienza e dall'orgoglio di ciò che è nostra gloria nazionale sembrava indiviso, ignorato da chi pur ha nella vena sangue come il nostro... senza che da questo popolo ci venisse alcuna contestazione, alcun appoggio alle naturali e giustificatissime nostre aspirazioni, identiche al più sacro diritto.

E con le parole, con l'opera difendiamo, lottiamo per la causa nostra conculcata, avvertita — oltraggiata, — e col sangue sparso, di cui non ci dorremo mai, riusciamo finalmente a scoprire in voi fratelli, a persuaderci che finalmente il gran popolo italiano, che sembrava aver dimenticato un lembo di terra avvalorata, sente e divide con noi il dolore della ferita — non fisica — ma morale, e la brama struggente di una concessione spietatamente negata. La popolazione e la studentesca italiana ha mandato un ringraziamento dello scatto vostro generoso alla nuova delle nostre sventure, ad assicurarvi che ora finalmente ci sentiamo racconsolati e rassicurati, sapendo con noi 30 milioni d'italiani del regno, ed a pregarvi di continuarci il vostro appoggio, il vostro conforto, il vostro aiuto....

(Qui il Ruzzier, con grande efficacia, ripete i tragici particolari del conflitto di Vienna, suscitando indignazione ed entusiasmo.)

Tali gli avvenimenti della capitale austriaca... tale il trattamento e tali le prospettive poste all'università dove noi non vogliamo dare impaccio a nessuno, dove non vogliamo affatto restare. Invece di accordarci un diritto di cacciano a bastonate. Le nostre madri, le nostre sorelle, dopo i medici, avrebbero voluto con i bac, con le carezze sanare le nostre ferite... ma queste ferite non ci fanno soffrire né ci duole il sangue versato, né paventiamo dopo il viligiaco assalto patito, peggiori insulti, più atroci maltrattamenti.

Da altri timori e dolori ci travagliano... le ferite sanguinanti del cuore, per le quali invociamo non le mani del medico, ma il sostegno di tutti coloro che senza onta, se non senza dolore, vogliono chiamarsi italiani... Vogliamo non bianche bande ingombranti, ma ardenti fiamme d'amore che surrogano le animose nostre trafitte. Sempre con noi il vostro sentimento, la vostra opera! avanti!

Il discorso Ruzzier è applaudito lungamente ed entusiasticamente.

Un ordine del giorno

Lo studente Gaspari legge un ordine del giorno, analogo a quello votato giovedì sera alla riunione svoltesi alla Palestra di Ginnastica.

Il discorso del prof. Momigliano

A questo punto chiede la parola il prof. Momigliano, accolto da vivi applausi. Salto sul palcoscenico, con parola rapida e vibrata, egli propone ed illustra alcune modificazioni all'ordine del giorno.

Ricorda come 5 anni or sono il popolo udinese raccolto ad imponente comizio protestasse contro la barbarie teutonica che aveva data la caccia allo studente italiano ad Innsbruck.

Ma è doloroso constatarlo: al grido generoso ed unanime contro l'offesa alla civiltà non corrispose poi un'azione energica ed efficace per impedire che i dolorosi fatti non si rinnovassero. Vienna fu gelosa dei fatti d'Innsbruck. Perché? — si chiede l'oratore. — Perché un organismo di cultura non può crescere né fiorire in un ambiente ostile. Perché la razza germanica nonostante il vantato primato intellettuale, od appunto per questo, prepotente e conquistatrice non conosce l'espansività umanitaria e fratellistica della civiltà latina, perché in una parola l'università italiana a Trieste è un postulato non pure voluto da tutti gli italiani d'oltre ed al di qua del confine, ma si impone come un diritto della civiltà sulla barbarie, come il pegno della fine di un doloroso periodo storico. Perciò questa rivendicazione hanno riconosciuta legittima e giusta tutti i partiti e non soltanto quelli che si professano come più ardenti zelatori delle tradizioni nazionali.

Ricorda come nel convegno internazionale socialista a Trieste l'autonomia del Trentino, l'Università italiana a Trieste furono riconosciute come rivendicazioni giuste da tutti i convenuti e come tutti i deputati promettesse l'opera loro per agitare l'opinione pubblica e forzare la mano al governo; tutti quanti deprecano i sanguinosi conflitti, sono concordi nell'ammettere che la questione dell'Università è motivo continuo di pericolosi malintesi. Il proletariato si pone accanto agli studenti e li incuora e li conforta per la tutela dei loro diritti. Egli sente che l'offesa al nome italiano è stigma di inferiorità anche per lui che risente dolorosamente all'estero le conseguenze della scarsa tutela del governo alla propria personalità. Vedete: oggi è lo sfratto di un intelligente organizzatore, domani è la caccia allo studente italiano. L'oratore, volgendo alla fine, si augura che questo fremito di indignazione che scuote il nostro popolo, sia fecondo, e propina che come programma di immediata attuazione, tanto la « Dante Alighieri » quanto la « Trento Trieste » pongano prima di tutto e soprattutto l'Università italiana a Trieste. — Siccome la tristezza dell'ora presente non deve oscurare nei giovani l'ideale radice dell'avvenire, propone che nell'ordine del giorno, in cui si esprime il dolore e la speranza dei cittadini udinesi che li affratella nella più ardite aspirazioni ai loro fratelli di oltre confine politici o, sia manifestamente dichiarato il diritto dei singoli individui di appartenere a quel gruppo nazionale col quale vogliono aver comune le glorie e i dolori del passato, col quale vogliono compiere assieme la missione assegnata ad ogni popolo, nell'opera varia e complessa della civiltà. Così la civiltà latina reagisce in modo degno di sé e delle sue tradizioni alla violenza barbarica. Vivissimi applausi salutarono la chiusa dell'improvvisazione, veramente ispirata, del prof. Momigliano.

Il presidente dichiara sciolto il comizio.

Le adesioni

Del Comitato della Dante Alighieri di Palmanova: « Il Comitato della Dante Alighieri di Palmanova aderisce e plaude al Comitato di protesta contro le nuove soprazioni della barbarie austriaca in danno della nostra nazionalità e si augura che la gioventù italiana si prepari fortemente con pertinace volontà, per il giorno della tanto sospirata rivendicazione. Comitato Dante Aligh. Palmanova. Dalla Trento e Trieste di Arezzo: « Nuovi vecchi soci sezione aratina Trento-Trieste aderiscono Comitato fortissima Udine inviano fraterni saluti. I. Cecchini. Della Giunta Comunale di Pordenone: « Progo portare adesione di questa Rappresentanza Comunale contro la barbara condotta della studentesca viennese verso nostri connazionali. E' viva nei nostri cuori la speranza di rivendicazioni conformi alla dignità della Patria italiana. I. Galeazzi Sindaco. Della Lega Democratica Nazionale (Sezione di Udine): « I democratici cristiani di Udine, mentre giurano alla nobile iniziativa di un Comitato per stigmatizzare con un voto solenne di popolo la brutale violenza di cui sono fatti segno i nostri fratelli delle terre soggette all'Austria, affermano la propria solidarietà con quanti animi lottano in nome di un alto ideale civile e di un sacro diritto umano, per la libertà dei popoli, indispensabile all'avanzamento del progresso sociale, e fanno voti che, chiunque senta battere nel proprio petto un cuore italiano e di patriota sincero, concorra, indipendentemente dalle vedute personali e da amore di parte, allo sviluppo di opere positive e serie per il rispetto della nazionalità italiana, appoggiando in modo speciale la D. A., cui fin d'ora aderiscono. I. Tonelli. »

DOPO IL COMIZIO

La dimostrazione per le vie

Un comizio, i molti applausi agli oratori e la votazione di un ordine del giorno, non dovevano bastare ai bollenti spiriti dei nostri giovani organizzatori della solenne manifestazione privata. Essi vollero finire col dar forma pubblica alla cosa, e appena usciti dal Minerva, messi in mezzo il collega triestino Ruggiero Ruzzier e preceduti dalle bandiere dell'Istituto Tecnico,

della Dante Alighieri, della Trento e Trieste, di Trieste e di Gorizia improvvisarono una dimostrazione per le vie, che era fuori programma.

Percorsero via Saverognana, via Cavallotti e risalirono, cantando inni patriottici, per via della Posta verso la piazza V. E.

A questo punto il tatto delicato e bonario del Delegato Minardi convinse molti dell'opportunità di por fine alla dimostrazione. Perciò i dimostranti di già assottigliati, per via Cavallotti passarono in Piazza Garibaldi a salutarvi il simulacro dell'Eros, e quindi, tornati in Piazza V. E. si sciolsero.

Qui, al loro passaggio sbucarono dall'Ufficio di Vigilanza Urbana una trentina di carabinieri, che furono accolti da fischii. Il commissario di P. S. parò, molto opportunamente li fece ritirare.

E fu questo il solo incidentino della dimostrazione.

Proseguendo i dimostranti, sempre seguiti da un discreto numero di guardie di polizia in divisa e in borghese, e cantando e portando in trionfo lo studente ferito a Vienna, percorsero la via Mercatovecchie e per via Paolo Sarpi, Zenon, Poscolle e Carovr ripassarono in piazza Vittorio E. e andarono a depositare le bandiere nella sede della Trento e Trieste, quindi a fare una capatina in via Aquileia per inneggiare, davanti al quartiere del 79° Regg. Fanteria, al nostro esercito.

Una sottoscrizione della « Trento Trieste »

Chiarissimi Ettore lire 5, Guido Cattini 2, Marzotini Paolo 2, Rieppi 2, Ferrario Rinaldo 2, pre Giuseppe Comelli 2, dott. Giuseppe Padovan 2, Ferro Cesare 2, Bernardis Giorgio 1, Verzegnani Arturo 1, Bernardis Vittorio 1, Eugenio Garbarini 2, Giuseppe dott. Sigurini 1, Berghini Guido 2, Peratoner Leopoldo 1, P. Agostino Iddoro 1, Ceruotti Antonio 0.50, Angeli Giuseppe 0.30, Palao Giuseppe 0.20, Germano Verginio 0.20, Codarin Domenico 0.20, dott. Angelini Corradino 2, dott. Diego Mestruzzi 1, N. N. 2, Amalia Pira Bonan 1, Mauro Luigi 0.20, Antonio Fredelli 2, M. Bernardis 1, Venuti G. B. 0.50, Micheletti Giuseppe 0.10, Ballico Antonio 0.20, Bazzaro Antonio 0.20, Candiello Alessani 0.15, Olivo Emilio 0.20, Billini Antonio 0.20, Tambosso Antonio 0.30, Bazzaro Angelo 0.20, Bertoni Emenegildo 0.10, Franceschini Giovanni 0.30, Ciani Giusto 0.20.

La sottoscrizione della « Dante »

Sottoscrizione promossa dagli Studenti di Udine, sotto gli auspici della « Dante Alighieri », per sostenere nella lotta gli studenti italiani soggetti all'Austria. Scheda n. 103. Personale ed allievi del Collegio Gabelli lire 30, scheda n. 104. Offerta fatta al comizio di ieri lire 61.50, scheda n. 44 Perusini dott. Costantino lire 10, Antonini avv. G. B. 5, Luzzatto dott. Oscar 3, Spezuzzi rag. Luigi 5, Ronchi co. avv. 5, Oreste Carraro 3, Pascoletti dott. Sigismondo 1, Fabris nob. Carlo 4.

Per l'Università italiana a Trieste

Ricordiamo che oggi dalle 18 alle 23 al cinematografo Edison avrà luogo la serata a beneficio della sottoscrizione della Dante Alighieri. Il sig. Luigi Roatto ha destinato tutto l'incasso lordo al fondo sottoscrizione assumendo le spese a suo carico. Il direttore sig. Sabbia vuole assumersi le spese di stampa dei biglietti e dell'orchestra.

ELEZIONI COMMERCIALI 1908

L'Associazione fra commercianti ed industriali del Friuli in Udine e l'Unione esercenti di Udine raccomandando agli elettori commerciali la seguente lista:

- 1. Batolletti Antonio (nuova elezione)
- 2. Lacchin avv. Giuseppe (rielezione)
- 3. Morpurgo gr. uff. rag. Elio id.
- 4. Mosca Giulio id.
- 5. Muzzatti rag. Girolamo id.
- 6. Passalenti Angelo (nuova elezione)
- 7. Piuissi Pietro (rielezione)
- 8. Polassi avv. Antonio id.
- 9. Rizzani avv. Leonardo (nuova elez.)
- 10. Rossetti Ermanno (rielezione)
- 11. Spezuzzi Gio. Battia id.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 22 al 28 novembre. Nati vivi maschi 7. Femmine 15. Morti 1. Esposti 3.

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Battista Bernardi op. di ferreria con Maria Pividor casalinga — Giuseppe Moretto operaio con Eufemia Conte casalinga — Giuseppe orzi libraio con Maria Gomiceani casalinga — Pietro Bertossi bracciante con Antonia Micolini domestica.

Matrimoni Carlo Entosano industriale con Anna Ceccone tessitrice — Giovanni Za-

nussi calzolaio con Anna Vezzutti rivendigliola — Evangelista Tosolino ferroviere con Teresa Quarognesi sartà — Valentino Liani agricoltore con Luigia Casara casalinga — Alfio Chiani meccanico con Anna Carmoad sartà — Aldo Pilat disegnatore con Elisabetta Quaino sartà — Dante Tarano falegname con Livia Ferari sartà — Carlo Bouaccorsi macchinista con Emma Pittoni casalinga — Giuseppe Luiga falegname con Maria Chiarandini casalinga.

Morti

Antonio Venuti fu Antonio d'anni 59 rappresentante — Angelo Gromese fu Domenico d'anni 68; guardia — Anna Piazzonzo d'anni 65 contadina — Olga Piani di Francesco di mesi 1 — Vittorio Redondi di Umberto d'anni 1 e mesi 3 — Luigi Del Mestrà di Paolo di mesi 5 Caterina Coscio di Domenico d'anni 17 casalinga — Clara Cesana fu Moisè d'anni 41 civile — Anna Yenerola fu Daniele d'anni 45 casalinga — Anna Alessio fu Giuseppe d'anni 72 contadina — Giovanni Angeli fu Lorenzo d'anni 58 calzolaio — Santina Gottardi fu Giovannetta d'anni 40 contadina — Antonia Carusini fu Francesco d'anni 53 sartuola — Angelo Clocchiatti fu Giacomo d'anni 80 muratore — Giovanni Tonella fu Leonardo d'anni 75 — Luigi Missio fu Valentino d'anni 75 agricoltore — Ottaviano Gambellini fu Valentino d'anni 75 agricoltore — Virginia Vergerio fu Leonardo d'anni 27 sartà — Geliudo Minghina di Marco d'anni 12 — Carlo Stringhero fu Valentino d'anni 78 questuante.

Totale N. 20 dei quali 9 a domicilio.

Spettacoli pubblici

«Madama Butterfly»

Grande concorso di pubblico anche ieri sera e molti applausi. Questa sera riposo. Domani, martedì, serata d'onore dell'esimia artista Nenna Tezza Gallo, e quindi rappresentazione fuori abbonamento.

Cinematografo Edison

Oggi lunedì 30 novembre grande serata «Pro Università italiana a Trieste».

L'intero incasso di tutte le rappresentazioni sarà versato all'apposito Comitato.

La vendita dei biglietti è controllata da incaricati della «Dante Alighieri».

Le rappresentazioni cominceranno alle ore 18 e continueranno senza interruzione fino alle ore 23.

Questa sera sono assolutamente escluse le entrate di favore ed i biglietti di abbonamento ad a prezzo ridotto.

Programma: Orchestra con scelti pezzi musicali.

«Vada dalla zia» comica.

«La Bretagna» splendida proiezione dal vero, interessantissima.

«Le invenzioni del rigatiere» comica.

«Amore e Paiche» mitologica, interessantissima.

«Il duello dei paurosi» ultra comica.

In tutti i Cinematografi di proprietà del sig. Luigi Roatto esistenti in Italia, oggi gli interi incassi vanno «Pro Università italiana a Trieste».

CALEIDOSCOPIO

L'onomatopoeico

30 novembre, S. Andrea Naques da un pastore di Basilda. E' uno dei dodici apostoli, predicò in Etiopia, in Scizia e nell'Albania. Da non confondersi con S. Andrea Avellino che si venera il 19 novembre. Non è difficile però che si confondano, i due santi e i proverbi che loro si riferiscono. Che venga il 30 novembre lo dice il motto friolano parlando di novembre.

Si dice la comenata e S. Andrea la finis.

E quando si parla di nave potremo ricordarci:

Se a S. Andrea noi avevo spediti per Neda. Se non è marave, no è la fur sua na!

Si sacrificò l'idea per la rima, e sono versi che proprio nulla dicono, giochi di parole che non vale la pena di ricordare.

Fra i proverbi... agricoli — per modo di dire — abbiamo

La nave a S. Andrea e chissà se il gran Effemeride storica friulana.

Andra boreale — 30 novembre 1777 — Compare in canal di S. Pietro (Paluzza) l'adrona boreale incantata sempre maggior timore di guerra in quelle popolazioni.

COMUNICATO

La sottoscritta Ditta avverte la sua Spett. Clientela di Città e Provincia che con domani martedì, 1 dicembre, trasporterà il salone da parrucchiere in via della Posta, N. 18, palazzo De Concia (ora Cantoni).

Il "Cadore", di Montico al "Verdi", di Firenze

Il Cadore del nostro concittadino m. Domenico Montico ottiene ottimo successo al Teatro "Verdi" di Firenze. Il maestro Montico ebbe sedici chiamate.

Anche la critica che disse prima molto e meritata lodi del libretto scritto, come si sa, dall'avv. Emilio Nardini, parla favorevolmente della musica.

Ieri sera però, in seguito alle dimostrazioni e ai comizi tenuti a Firenze durante la giornata, il prefetto fece sospendere la seconda rappresentazione.

Anche al libretto, l'Autorità fece fare delle amputazioni e delle sostituzioni di parole per non urtare il sentimento austriaco.

Fatevi elettori

La fine d'anno si avvicina, stimolando quindi utile spronare tutti coloro che ancora non sono elettori, a fare la pratica necessaria, perché possano essere iscritti nelle liste elettorali.

È dovere in special modo degli operai iscritti elettori, e procurare di fare alla loro volta, i loro compagni di lavoro.

Anche le Associazioni operatrici di mutua assistenza e cooperazione hanno dovere di procurare che tutti i propri soci siano iscritti nelle liste elettorali, per cui necessitano dopo opportuna votazione denunciare all'Ufficio Elettorale, quelli fra i loro soci ancora non privi del diritto elettorale.

Diamo intanto le norme per l'iscrizione. Iscrivete per yourself. — Possano essere iscritti elettori tutti coloro che avendo frequentato la terza classe elementare hanno ottenuta la promozione alla classe quarta. Per coloro che frequentarono le scuole prima dell'anno 1898 basta il proscioglimento della seconda elementare.

Coloro che non ottennero il proscioglimento dall'istruzione obbligatoria, oppure non possiedono il certificato di scuola frequentata, debbono il certificato che regala per il passato negli archivi scolastici di molti Comuni di Stato, potranno usufruirne degli esami speciali d'abilitazione all'elettorato.

Sono esentati dal presentare ogni certificato scolastico coloro che hanno servito non meno di due anni nella regia marina o nel regio o servizio, purché abbiano dimostrato durante la loro permanenza sotto la armi di sapere leggere e scrivere, o come pure possono essere iscritti elettori, indipendentemente da qualsiasi prova, gli impiegati dipendenti da almeno un anno dalle Segreterie, dagli uffici di posta, ferroviari, ecc., come pure dagli istituti di credito, di assicurazioni, di navigazione, ecc. Questi ultimi possono essere iscritti elettori amministrativi all'interno d'ogni circoscrizione di domicilio ancorché non nati nel Comune dove risiedono, purché producano un certificato rilasciato dal direttore dell'amministrazione della quale dipendono.

A proposito di esami elettorali ricordiamo che, nel mese di ottobre, nelle civiche scuole, avrà luogo una sessione di esami di compimento e perfezionamento di abilitazione all'elettorato, lezione per corso. — Il pagamento di una tassa minima di lire 5 da diritto all'elettorato amministrativo, diritto dato per il pagamento di una imposta governativa qualunque sia la sua cifra, o qualora questa raggiunga la somma di lire 19.80, assa da diritto pure all'elettorato politico. I cittadini che si trovano in queste condizioni sono però tenuti a dimostrare di saper leggere e scrivere, attendendo la domanda di iscrizione nelle liste elettorali alla presenza di un notaio.

Per il momento dei diritti elettorali. — Non pochi operai sono iscritti elettori politici ad amministrativi nelle liste del loro paese originario. Ora, costoro, hanno il dovere di iscriversi elettori amministrativi nel Comune ove risiedono se pure vogliono rimanere elettori politici al paese nativo.

Denunce all'Anagrafe. — A tutti è fatta raccomandazione di denunciare la propria abitazione al civile Ufficio Anagrafe al quale deve pure essere denunciato ogni cambiamento di abitazione. Le domande di non pochi cittadini, benché corredate di ogni altro documento vengono fatti anno respinte dalla Commissione elettorale appunto perché detti cittadini trascurano di denunciarsi all'Anagrafe.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Cose che non sembrano vere

Amici di Pordenone ci inviano questa corrispondenza oramai... invecchiatissima. Per un sentimento di deferenza verso di essi la pubblichiamo integralmente, senza togliere una virgola e senza entrare nel merito.

PORDENONE. X. — Cose che non sembrano vere... A Pordenone massimamente...

Vengo a narrarvi quello che è successo in Consiglio comunale ieri sera; e sarò cronista fedele, seriosissimo, onde nessuno, che abbia coscienza tranquilla e senso di giustizia, possa neanche in minima parte smentire.

Fatto l'ho appello; constataste 27 presenze, approvato il verbale, il Sindaco si alzò in piedi e dice: «Signori Consiglieri! nessuno ha potuto sospettare mai che io sia un bigotto della Monarchia. E quindi potete pensare con quanta convinzione ed affetto profondo, nel dover dichiarare aperta una Nuova Sessione, io vi inviti ad un evviva al Nostro giovane Re, modello di virtù private e civiche, che, servendo al Sindaco della Capitale del Regno, inegria e incoagglia le coscienze devote alle idee moderne, che hanno a prevalere nei Municipi. E qui applausi fragorosi, standosi soltanto i quattro Consiglieri Socialisti.

Il Sindaco prosegue: «Viva glorioso e felice con la Sua augusta Famiglia il giovane Re per la gloria d'Italia». Altri entusiastici applausi, e grida di Viva il Re.

Ancora il Sindaco: «Signori Consiglieri, scorre per Ita-

lia presentemente un impeto di sdegno e di ira, contro una razza straniera, che non sa rispettare neppure i doveri di ospitalità, e perseguita gli Italiani obbligati a vivere nel loro paese. E' certo che Voi condividete questo sdegno e questa ira». Grida di sì e di bravo.

«Ma non dubitate che la dignità nostra di Nazioni è affidata in buone mani, nelle mani del Re». Applausi nuovamente fragorosi ed entusiastici.

«Io spero che il Governo, a capo del quale si trova l'onore. Giolitti, sappia raccogliere la voce e il sentimento del Popolo unanime e con corra volentieri a farli valere. Con questa speranza io vi invito eziandio a mandare un saluto augurale anche all'onore. Giolitti». Grida dei moderati e dei clericali, uditi di numero, «questo poi no». Silenzio degli altri sedici.

Il consigliere G. Ellero, (socialista) domanda di parlare; ed ottenuto il permesso, prmette una dichiarazione della sua fede di «repubblicano» e si fa a pronunciare un discorso contro il Governo, con titoli che il Sindaco qualifica immensamente ingiuriosi; e per questo lo interrompe, e gli toglie la parola. Applausi di gran parte del Consiglio. Ma lui continua, attaccando l'affare Campanozzi, vituperando ancora il Governo, e dicendo indegno.

Il Sindaco lo riprende un'altra volta; ed esclama: «che è dovere di ogni buon patriota di rispettare il Governo, sia pure feracemente combattendolo». Nuovi applausi. — E che l'Italia non ha avuto mai e non avrà mai un governo indegno, pur potendo avere uno impari alla sua grandezza. Altri vivissimi applausi. — L'Ellero allora si rassegnò a tacere, e si rimette a sedere.

Vi ho voluto mettere per lo appunto tutto quanto è stato detto e avvenuto fino a questo momento, perché intendo che sia necessario a fare la stima di quello che successe di poi.

Il Sindaco stava per richiamare i Consiglieri all'ordine del giorno, quando il consigliere Etro si lasciò sfuggire una frase infelice: «lasciatelo dire perché parla per farsi strada». Come sia stata interpretata questa apostrofe dal consigliere Ellero non so, certo è che rivolse all'Etro quest'altra: «io non sono un calunniatore né un inautuatore, parlo come il cuore mi detta, e non come voi, vigliacchi». Il Sindaco riprende fortemente ambo le parti: intima il silenzio; scamparella furiosamente; ma gli udici son tutti in piedi, battono i pugni, gridano «cacciato fuori» pare si vogliono scagliare contro gli avversari.

Il Sindaco raccomanda la calma, impone silenzio, lamenta la volgarità della attitudine, minaccia di sciogliere l'adunanza in quel cambio, la tempesta si fa sempre più grave ed insistente. Persistono anche le raccomandazioni del Sindaco e la sue ingiunzioni: ma tornando ogni suo sforzo inutile, dichiara sciolta la seduta, ed esce dall'aula, ritirandosi nel suo gabinetto, seguito dall'assessore Scaini.

Il quale ritorna nell'aula, lasciando il Sindaco, che si era accinto a scrivere una lettera ai consiglieri, che è quella spedita loro oggi. E da rilevare che durante il pandemonio accennato, più alta e più iracunda si sentiva la voce del consigliere Etro il quale si lasciava sfuggire parole tanto volgari, che io non voglio qui ripetere, contro il collega Ellero, mentre questi a lui in particolare, non aveva detto ingiuria di sorta. E i suoi compagni continuavano a gridare, sempre contro l'Ellero, «lo vogliamo fuori». Intanto lo Scaini, avvicinandosi al consigliere U. Cattaneo, facendosi largo fra il disordine tumultuoso dei signori della minoranza, ebbe ad osservare, forse con frasa calorosa, come alla fine dei conti i prepotenti erano loro, perché, se l'Ellero col suo discorso aveva ecceduto, bastano le parole del Sindaco a riprenderlo; e così restava la condotta e il linguaggio dei signori della minoranza a sorpassare quanto di male avesse fatto il Collega.

E qui stento a dirvelo: il consigliere Cattaneo si avventò contro lo Scaini con una furia di pugni; lo fece curvare fino a terra; e se non gli fosse stato tolto dalle mani, le conseguenze sarebbero state chi sa quanto più gravi... Anche l'Etro volava inferire, ma, per grazia di Dio, giunse soltanto a sbattacchiare quattro soggole, che poi si trovarono tutte rotte, sconvassate.

Al sussurro il Sindaco riuscì dal suo gabinetto; si mise fra le parti assuffate, cercando di dividerle, e così poté vedersi alla fine sgombrata la sala.

E vada pure una minoranza così fatta, e cotanto sapiente al potere... Essa già lo agogna ansiosamente!

Questa sera ho letto il «Crociato» e la «Patria del Friuli». Potete con il confronto di questa mia narrazione vedere: la slealtà dei corrispondenti, che gli egregi giornali hanno da qui. So perfettamente che il Sindaco si lascerà perché gli hanno fatto dire che si non fu creduto mai «devoto» alla Monarchia, scambiando la parola veramente pronunciata di «bigotto» della Monarchia, forse, data la ignoranza di questi scribacchiatori, non compren-

dono la differenza. — Ho sentito poi il dottor Etro deplorare che i corrispondenti del suo partito clericomoderato ricordarono le sue parole di «porco» di «farabutto» e avanti così, le quali dopo tutto non sono sempre indegne di essere pronunciate anche da una persona, che avesse avuto una educazione qualsiasi, tanto volte distante da quella che egli deve avere.

Il Sindaco, come mi vi riferisce a quest'ultima ora, ha già avuto un colloquio con il co. Cattaneo, con il dott. Etro, con il dott. Ellero, e con l'ass. Scaini. Chi sa che non si trovi di liquidare lo scandalo con una risoluzione onorevole per tutti. E' tanto abile il signor Sindaco, e poi c'è di mezzo la sua personale autorità, che merita il rispetto di quanti possono sperare, o vogliono parere di avere in posto sensi di cortesia.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet. A. FONZO BORDINI, gerente responsabile Udine, 1908 — Tip. M. Barluso

Aveva dei dolori

PERCHÉ NON NE HA PIÙ?

Il signor Rubolino Luigi aveva dolori che da lungo tempo lo facevano soffrire. Ora non ne ha più, perché ha seguito la cura delle Pillole Pink, e queste non mancarono mai di liberarlo dai dolori coloro che ad esse domandarono aiuto.

Il signor Rubolino Luigi, Messo Esaltatorio, Cersosimo (Potenza), Piazza Plebiscito, N. 15, scrive, infatti:

«Da lungo tempo lo soffrivo di dolori vivissimi alla gamba, specialmente alla gamba destra. Dopo aver provato inutilmente di farli sparire, con la medicina prescrittami, ho preso le Pillole Pink, le quali mi hanno liberato prontamente. Debo anzi aggiungere che, indipendentemente dai miei dolori, avevo motivo di dolermi per inappetenza, insonnia, contrazioni di stomaco e debolezza generale. La cura delle Pillole Pink ha messo buon ordine a tutto ciò».

Trascurando di far la cura delle Pillole Pink, trascurerete la cura che ha maggior probabilità di guarire i vostri reumatismi, la vostra anemia.

Le Pillole Pink purificano il sangue, l'arricchiscono; stimolano il funzionamento degli organi, del fegato, dei reni, degli intestini, incaricati di eliminare i veleni che abbiamo nel sangue, veleni che sono la sorgente del reumatismo, della gotta, della renella. Le Pillole Pink danno inoltre appetito e forza, tonificano il sistema nervoso, riparano il deperire del corpo, cagionato sia dalla fatica che dagli eccessi. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 8, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola e 18 le 6 scatole franco.

Ferro - China - Bisleri

Il chiarissimo Dott. VINCENZO ARGENTO di Palermo, medico della R. Casa, scrive: «posso assicurare di averlo trovato sem'pre utilissimo come tonico e ricostituente, nonché gradito e di facile somministrazione, fra i «fermi», che per loro natura, sono no-gativi a prendere rimedi.» 14

Nocera Umbra Acqua da tavola

Esigete la marca «Sergente Angioletta» F. BISLERI & C. - MILANO

Per l'industria della distillazione

La sotto indicata Ditta rende noto ai fabbricanti di liquori ed ai distillatori di vini in generale, che nella nostra officina di ramatulo si fabbricano anche apparati distillatori con funzionamento tanto a fuoco che a vapore, come pure a bagnomaria, dei più perfezionati sistemi. Si costruiscono apparati speciali «refrigeratori» per alcool fino da 100 gradi di recentissima invenzione. Assumo riparazioni per fabbriche di zucchero o birra, nonché qualsiasi lavoro appartenente a detto ramo di industria. MATTIUSI & C. Via Gianasio N. 9 - UDINE

CASA di SALUTE del dottor A. Cavarzerani per Chirurgia-Ostetrica Malattie della donna. Visite dalle 11 alle 14. Gratuite per i poveri. Via Prefettura, 10 - UDINE. Telefono N. 309.

AVVISO. A datare dal 21 novembre, per comodità del pubblico e specialmente per gli operai, verrà istituito un servizio di corriera a cavalli di andata e ritorno da Porta Venezia a S. Caterina, con sei corse giornaliere (andata e ritorno), ma limitatamente ai giorni di Martedì, Giovedì, Sabato e Domenica d'ogni settimana. ORARIO. Partenza da Porta Venezia. Mattina: ore 7 - 9 - 11. Pomeriggio: ore 1 - 3 - 6.90. Prezzo per ogni corsa Cent. 10. L'assuntore del servizio Luigi Cullini macellaio in Santa Caterina.

EDISON Stabilimento Cinematografico di primissimo ordine. BELLA PREMATA CITTA L. ROATTO. TUTTI I GIORNI Grandiose Rappresentazioni dalle 17 alle 23. NEI GIORNI FESTIVI dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23. Prezzi speciali: Copi. 40, 20, 10. Abbonamenti colabili a senza limite per 20 rappresentazioni: Prima posti L. 8, secondi L. 5.

PAQUANINI, VILLANI & C. MILANO. FERINA PASTILLA ITALIANA. Alimento perfetto, acquilino, costruttibilissimo per i bambini dal 3 mesi fino a 10 anni. Provocata dai migliori Specialisti. Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie.

Ufficio di Copisteria a Macchina UDINE. Via Ospitale, 2 ang. Via Ginnasio. Copie sollecite, nitide, corrette. Migliaia di esemplari in poche ore.

CASA DI CURA (Approvata con Decreto della R. Prefettura) PER LE MALATTIE DI Gola, Naso ed Orecchio. del Dott. Cav. L. ZAPPAROLI specialista Udine - VIA AQUILEIA - 80. Visite ogni giorno. Camere gratuite per ammalati poveri. Telefono 173.

Malattie degli occhi Difetti della vista. lo specialista dott. Gamberotto avvisa la sua Clientela che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosuè Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Percusini e Gropplero, conduce alla elazione. Per informazione rivolgersi nelle farmacie della città. Continuerà a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Prima e Premiata Fabbrica Italiana ZOCCOLI IN LEGNO. Confezionati in pelle, tela, panno, velluto ecc. Premiati dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere, Arti. ITALICO PIVA UDINE. FABBRICA: Via Superiore. NEGOZIO: Via Pellicceria. PREZZI MITISSIMI - LISTINI A RICHIESTA.

SARTORIA da uomo alla «Città di Parigi», UDINE. Via Savorgnana, N. 5, 1 p. - Telefono N. 308. con ricco assortimento di stoffe estere e pellicerie diretta dal signor MASSIMILIANO MARTINI diplomato all'Accademia di Parigi. Si assumono confezioni per Signora in pelliceria, mantelli, paletots, costumi, tailleurs, ecc.

Deposito presso le farmacie Obmessati e Fabris.

Acqua Naturale di PETANZ. la migliore e più economica. ACQUA DA TAVOLA. Concessionario per l'Italia A. V. RADO - Udine. Rappresentante generale Angio Fabris & C. - Udine. Agricoltori! La più importante Mutua per l'assicurazione del bestiame.

LA QUISTELLESE. prebita «Associazione Nazionale» con Sede in Bologna. Essa pratica l'assicurazione del bestiame bovino, equino, suino, ecc. e risolve i danni causati: 1) della mortalità incooperabile e delle disgrazie accidentali che rendono necessario l'abbandonamento degli animali assicurati. 2) dei sequestri totali o parziali (esclusi i ricorsi) degli animali abbattuti nei pubblici pascoli. 3) dall'abbandono dei bovini dopo il quarto mese di gestazione. Opera nel Regno ripartita in Sezioni, ed ogni Sezione è amministrata da un proprio Consiglio locale. Agenzia Generale per la Provincia Sig. Cesare Montagnani, Via Mazzini 9, UDINE. Telefono 2-88.

Ciscato - Cerato FRUTTICOLTURA e BACCOLOGIA. Vivalto Pianta - Seme bachi. THIEME. Catalogo - Campioni gratis.

NEVRASTENIA e MALATTIE FUNZIONALI dello STOMACO e dell'INTESTINO (inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.). Dott. G. SIGURINI UDINE - Via Grizzano, 29 - UDINE. Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12 (Preavvisato anche in altre ore).

Casa di assistenza ostetrica per GESTANTI e PARTORIENTI autorizzata con R. Decreto. Prefetizio DIRETTA dalla levatrice sig. TERESA NODARI con consulenza dei primari medici specialisti della Regione. Pensione e cure famigliari MASSIMA SEGRETEZZA UDINE - Via Giovanni d'Udine, 18 - UDINE. TELEFONO 3-24. Migione. Vedi avviso in quarta pagina.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI approvato con deliberazione 23 Settembre 1907



RENDE NOTO

La BANCA CASARETO di Genova

ASSUNTRICE DEL PRESTITO

che le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO riservate per la vendita in Italia sono ESAURITE e la maggior parte delle richieste ricevute in AVVISA che, valendosi del diritto che si è riservato questi ultimi giorni sono rimaste ineseguite: AVVISA vata, ha iniziato trattative per il riacquisto delle obbligazioni e diecine di obbligazioni vendute all'Estero.

RACCOMANDA PERCIO a coloro che hanno spedito ordinazioni, di pazientare qualche giorno e rivolga viva preghiera a tutti quelli che intendono di fare acquisto di obbligazioni e di diecine di obbligazioni con premio garantito di sollecitare le richieste. s'impenna formalmente di eseguire tutte le ordinazioni ricevute e tutte quelle che le perverranno entro il giorno 12 del prossimo Dicembre mantenendo inalterato il prezzo di L. 28,50 per ciascuna obbligazione e di L. 285 per ciascuna diecina di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO. SI OBBLIGA INOLTRE di provveder perchè, sino a detto giorno, tutte le Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambi valute, siano in grado di eseguire prontamente qualunque richiesta AVVERTENDO che tutti indistintamente devono vendere SENZA AUMENTO DI PREZZO. (Banca Casareto - Genova).

La prima estrazione col premio di UN MILIONE e altri minori avrà luogo in Roma, con tutte le formalità prescritte dalla legge, il 31 Dicembre prossimo nelle quattro successive estrazioni verranno sorteggiati premi da L. 500,000 - 200,000 - 100,000 e minori. - Tutte le Obbligazioni devono vincere un premio oppure il rimborso del capitale.

UN PREMIO È ASSICURATO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI

IN TUTTO IL MONDO NON ESISTE ALTRO PRESTITO CHE OFFRA SIMILE VANTAGGIO: Sino a tutto 12 Dicembre prossimo il prezzo delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni con premio garantito, rimane invariato, e però la Banca assuntrice non può certamente impedire che chi acquista ora per proprio conto, rivenda in seguito al prezzo che crederà conveniente stabilire. Coloro che vogliono evitare il pericolo di pagare un prezzo maggiore devono sollecitare la richiesta alla BANCA CASARETO di Genova assuntrice del Prestito, oppure alla Banca Russa per il Commercio Estero. - UDINE presso la Banca di Udine, Banca Coopara, Banca Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessadro, Giulio Aloisio.

FERNET-BRANCA AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano. Includes agency list for Italy, Nice, S. Ludwig, Trieste, and other products like Vieux Cognac and Vermouth.

L'ACQUA ANTICANIZIE - MIGONE RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA IL COLORE PRIMITIVO. Includes image of a woman and a bottle of the product.

Presso la Tipografia Marco Bardusco si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.

FOSFO - STRICNO - PEPTONE DEL LUPO IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE - RICOSTITUENTE contro la Neurastenia, l'Esaurimento, le Paralisi, l'Impotenza ecc. Includes text about its benefits and a testimonial.

SAPONE BANFI TRIONFA S'IMPONE Produzione 9 mila pezzi al giorno Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

INSUPERABILE AMIDO BANFI (Marca Gallo) usato dalle primarie sfilatrici di Berlino e Parigi Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conser a la biancheria. È il più economico. USATELO - Domandate la Marca Gallo AMIDO in PACCHI canoli e pezzi superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

ALCHEBIOGENO il migliore rigeneratore delle Forze vitali ed il solo veramente completo. La massima Onorificenze alle Esposizioni Internazionali di Parigi 1902 - Roma 1902 - Palermo 1903 - Parigi 1904 - Napoli 1908 - Firenze 1907 - Anversa 1907 - Londra 1907.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di MEDAGLIA D'ORO ISCRITTO NELLA FARMACOEPA UFFICIALE DEL REGNO Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue del Prof. ERNESTO PAGLIANO liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole) riconsegnato dal Magistrato N. B. Badare alle falsificazioni - Esigere la nostra Marca di Fabbrica (bleu-rose-oro). - Non abbiamo Succoreali NAPOLI Dirigetevi a Prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, N. 4 NAPOLI

Preservativi In gomma delle primarie fabbriche mondiali per uomini a garanzia da malattia venerea. - Articoli utili, ed apparecchi antisifilitici per Donne a cui il procreare potrebbe essere di danno.

UOMINI E SIGNORE PRESERVATIVI Per Uomini a garanzia da malattia venerea. - Articoli utili ed apparecchi antisifilitici per Donne a cui il procreare potrebbe essere di danno. 655 MILANO Modici prezzi. Assoluta egrezzosa.